



Regione Toscana
Il Presidente

UNA POLITICA DI COESIONE AMBIZIOSA PER IL POST 2020

Il contributo aperto del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi al Post 2020

La politica di coesione rappresenta il principale strumento di investimento dell'Unione Europea, occupando un ruolo di primo piano nell'attuazione delle sue priorità strategiche in materia di ricerca e innovazione, energia e ambiente, competitività dei sistemi produttivi, inclusione sociale. In una fase storica in cui le idee nazionaliste ed euroscettiche guadagnano crescenti consensi a tutte le latitudini, i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) esprimono la testimonianza più concreta e riconoscibile dei benefici del progetto comunitario. Contribuiscono infatti alla dimensione di apertura e partecipazione delle politiche dell'Unione Europea attraverso il modello di gestione condivisa e multilivello, il principio di partenariato, la cooperazione territoriale.

La politica di coesione favorisce altresì dinamiche di convergenza tra territori in termini di obiettivi e politiche di sviluppo territoriale, così come la condivisione di metodi e pratiche amministrative. Il perseguimento della coesione economica, sociale e territoriale è elevato dai Trattati (art. 174 TFUE) a obiettivo cardine dell'azione comunitaria non solo in ragione di un astratto ideale di solidarietà, ma anche perché costituisce una condizione essenziale per sostenere la competitività del mercato unico.

Le analisi condotte sui risultati della programmazione 2007-2013 (ex post evaluation) hanno messo in luce, con dovizia di dati, l'importante ritorno in termini di crescita e occupazione generato dall'impiego dei fondi SIE, e quindi il loro ruolo nell'alleviare gli effetti della crisi e delle politiche di austerità che ne sono seguite, contribuendo in modo decisivo al miglioramento della qualità della vita dei cittadini europei, soprattutto nelle aree periferiche e marginali ma anche in quelle urbane con tensioni e difficoltà di ordine sociale, economico ed ambientale. D'altra parte, il persistere della difficile congiuntura economica ha determinato negli ultimi anni il riacutizzarsi delle disparità territoriali, anche infraregionali, assieme ad una contrazione significativa degli investimenti pubblici a livello locale.

Alla luce di queste considerazioni, le regioni italiane:

- ✓ sollecitano l'Unione europea a dotarsi di una politica di coesione ambiziosa per il periodo di programmazione post 2020 collocandola al cuore di un progetto comunitario profondamente rinnovato e riformato per far fronte alle complesse sfide sociali, economiche e internazionali del futuro;
- ✓ ribadiscono che, per realizzare questo scenario, è necessario assicurare una dotazione finanziaria all'altezza, almeno pari ai livelli attuali, alla quale dovrebbe concorrere l'introduzione di nuove forme di risorse proprie o una profonda revisione del metodo di



Regione Toscana
Il Presidente

determinazione delle attuali, il quale non è certamente più in grado di rispondere al nuovo contesto politico ed istituzionale dell'Unione europea;

- ✓ auspicano che il bilancio dell'Ue per il periodo post 2020 non comporti una diminuzione delle risorse assegnate alla politica di coesione in favore di altri capitoli di spesa, inclusi nuovi programmi e iniziative comunitarie, i cui obiettivi possono essere realizzati attraverso gli stessi fondi SIE; per questo anziché creare nuove fonti di frammentazione, è necessario proseguire sulla strada dell'integrazione tra strumenti finanziari diversi, agevolando ulteriormente le sinergie tra fondi comunitari a gestione diretta e fondi SIE;
- ✓ sollecitano il Governo italiano a tenere conto del presente contributo e a condividere con le regioni la posizione che sarà assunta dall'Italia in sede di Consiglio dell'Ue, nonché ad associarle strettamente e in modo proattivo a tutte le fasi del negoziato.

Inoltre le regioni italiane auspicano che:

- 1) la politica di coesione post 2020 continui ad avere come obiettivo prioritario *“la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e del ritardo delle regioni meno favorite”*. Allo stesso tempo deve conservare il suo originario impianto *“universalistico”* per sostenere la competitività di tutte le regioni d'Europa a prescindere dal loro grado di sviluppo;
- 2) il Pil rimanga l'indicatore di riferimento per la classificazione delle regioni e la distribuzione dei fondi; tuttavia, dovrebbe essere valutata la considerazione di altri parametri, ad esempio sociali, ambientali o legati all'immigrazione anche al fine di tener conto di situazioni specifiche, per assicurare politiche di intervento finalizzate a raggiungere la migliore e più opportuna convergenza socio-economica possibile tra tutte le regioni;
- 3) la politica di coesione mantenga la sua connotazione strategica e continui a perseguire obiettivi di lungo periodo. E' necessario introdurre meccanismi che rendano più flessibili programmi operativi per fare fronte a emergenze inedite o per effettuare interventi straordinari. Occorre conferire ai programmi operativi regionali una architettura più duttile e flessibile. Se da un lato è importante consolidare il principio di concentrazione tematica, dall'altro è indispensabile consentire una maggiore flessibilità, nell'architettura del Programma, nelle riserve di fondi non assegnati (emergenze), nella selezione degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento (smart selectivity) per riflettere meglio le specificità dei territori;
- 4) sia consolidata ulteriormente l'integrazione tra la politica di coesione e le altre politiche dell'Ue, legandola in maniera più intima agli obiettivi strategici comunitari senza tuttavia restringere lo spazio della dimensione territoriale, al contrario irrobustendola tramite l'introduzione di *“obiettivi regionalizzati”* nel contesto di *“strategie di coesione territoriale”* che si auspica siano incluse nel seguito di Europa 2020;



Regione Toscana
Il Presidente

- 5) sia consolidato il sistema delle condizionalità ex ante tra le innovazioni di metodo della programmazione corrente che è indispensabile reiterare e affinare, alla luce dei risultati mostrati nel migliorare la convergenza degli strumenti normativi e delle strategie settoriali, nonché nell'accrescere l'efficacia degli investimenti;
- 6) sia precisato e rafforzato il collegamento tra politica di coesione e semestre europeo, riconoscendo alla prima un ruolo centrale nell'allineamento delle politiche strutturali ed economiche e sostenendo una progressiva convergenza di tutti gli strumenti di finanziamento pubblico, siano essi comunitari, nazionali o locali. La politica di coesione deve in questo senso diventare l'asse portante di una governance economica riformata per sostenere più efficacemente la crescita. Questo orizzonte deve prevedere come primo passo lo scorporo del cofinanziamento regionale e nazionale dal computo del patto di stabilità. Inoltre, l'impianto sanzionatorio su cui poggia il concetto di condizionalità macroeconomica deve essere abbandonato in favore di un più efficace approccio di premialità;
- 7) sia confermato il modello di gestione condivisa che incarna uno dei principali punti di forza della politica di coesione, ne tutela la dimensione territoriale e garantisce un solido raccordo tra i territori e Unione Europea, promuovendo anche dal punto di vista gestionale ed amministrativo una convergenza di modelli e standard europei. Il ruolo delle autorità regionali nella programmazione e attuazione dei fondi SIE deve essere preservato e accresciuto. Un suo ridimensionamento produrrebbe ricadute negative non solo sull'efficacia e sull'appropriatezza degli interventi, ma anche sulla legittimità dello stesso progetto europeo, alla quale le autorità regionali apportano un significativo contributo tenuto conto della loro prossimità al cittadino;
- 8) venga incoraggiato l'utilizzo degli strumenti finanziari nell'ambito della politica di coesione, in particolare per risolvere possibili gap di finanziamento in settori quali l'innovazione, l'efficienza energetica, il sostegno alle imprese. D'altra parte, è opportuno confermare l'utilizzo degli strumenti finanziari a titolo complementare solo se ne viene dimostrata una maggiore efficacia per il conseguimento degli obiettivi strategici dell'Unione rispetto allo strumento delle sovvenzioni;
- 9) sia mantenuta una linea di demarcazione chiara tra Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e fondi SIE: il primo non può sovrapporsi o sostituirsi ai secondi, neppure in minima parte, né essere destinatario di risorse sottratte alla politica di coesione in una sorta di gioco a somma a zero. Le caratteristiche del FEIS, a partire dalla governance centralizzata e dal funzionamento per progetti, contrastano in modo netto con l'approccio che guida la programmazione dei fondi SIE, ostacolando una maggiore integrazione tra i due strumenti finanziari. E' necessario riformare il FEIS per fare in modo che possa essere integrato negli obiettivi e nella metodologia della programmazione della politica di coesione, per assicurare complementarietà e sinergie effettive;
- 10) siano apportate modifiche sostanziali per semplificare l'attuazione della politica di coesione, sia per i beneficiari che per le autorità di gestione. La conformità alle regole europee di audit e di controllo dovrebbe essere valutata alla luce di una maggiore responsabilizzazione delle autorità di gestione e di una premialità legata ai risultati ottenuti in passato;



Regione Toscana
Il Presidente

- 11) siano estese le attuali regole comuni di base per i cinque fondi SIE anche alla fase di attuazione al fine di non disarticolare la strategia d'intervento che deve essere unitaria affinché esprima la massima efficacia, incentivando certamente il ricorso a programmi operativi plurifondo o meglio superando definitivamente a livello europeo l'approccio settoriale per fondo che ha mostrato i suoi limiti, introducendo dunque un fondo unico che raggruppi FESR, FEASR e FES;
- 12) sia prevista l'esclusione della politica di coesione dall'applicazione della normativa sugli aiuti di stato, in maniera analoga a quanto già previsto per programmi di finanziamento diretto come Horizon 2020 e per il FEIS, o in subordine l'esercizio di compatibilità sia esaurito nella fase negoziazione dei programmi operativi regionali;
- 13) siano incoraggiati ed incentivati per vie regolamentari percorsi di co-programmazione tra diverse autorità di gestione per facilitare interventi di scala macro-regionale e trans-europea;
- 14) venga consolidata la dimensione della cooperazione territoriale europea, alla quale deve essere assegnata una quota adeguata di risorse. Il potenziale delle strategie macroregionali non è stato adeguatamente sfruttato. Esse andrebbero rafforzate, legate a risultati concreti e sostenute con adeguati processi di monitoraggio e valutazione;
- 15) il prossimo Forum sulla Coesione rappresenti un momento di partecipazione corale di tutte le realtà regionali europee affinché queste siano pienamente associate alla discussione e impostazione della politica di coesione post 2020, parimenti agli altri livelli nazionali ed europei competenti nella definizione di questa politica.